



Una chiesa che corre

UN SEME DI VANGELO
(Gv 20, 1-9)

Il giorno di Pasqua la Chiesa corre.

Corre Maria di Magdala a dare una notizia ambigua, in parte sbagliata.

Corre Pietro, assieme all'altro discepolo, "quello che Gesù amava".

Corrono insieme "tutti e due", uno più veloce, il più giovane, e uno più lentamente, Pietro.

Ma comunque insieme.

Corrono: non hanno ancora capito, entrano, guardano, osservano... il più giovane inizia a credere.

Corrono, ma non hanno ancora compreso.

Il Vangelo non è un libro "innocente", non è un libro ingenuo.

Ci racconta di una chiesa che corre, non di una chiesa che crede.

Di una chiesa in movimento, che cerca, che guarda, osserva, si interroga e che giunge alla fede piano piano. Ecco come viene de-costruita la nostra tranquilla immagine di noi stessi.

Noi ci diciamo "i credenti", con bella tranquillità, con pacata sicurezza.

Poi quando viene la sfida dura della vita, la malattia, la morte, la sconfitta, la guerra, la persecuzione... chissà se saremo ancora i credenti! Si fa presto a dire...

Noi dovremmo accontentarci di dirci "i correnti", quelli che corrono: allora saremmo finalmente come Maria di Magdala, come Pietro, come il discepolo che Gesù amava.

Finalmente potremmo essere la chiesa che corre.

Una chiesa che non corre è la chiesa che si preoccupa di "assolvere il precetto domenicale".

Noi siamo spesso una chiesa statica, ferma, sicura delle sue tradizioni. Di sepolcri vuoti da visitare non ne vogliamo proprio sapere, di uscire dai nostri recinti non abbiamo voglia, di correre per cercare e capire... noi abbiamo già cercato, noi abbiamo già capito.

Siamo molto spesso una chiesa paralizzata.

Una chiesa che corre è una chiesa che smette di supporre come stiano le cose ed inizia a farsi domande: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto". La domanda di Maria di Magdala è una domanda concreta: la fede parte da domande concrete, non da pensierini spirituali...

Una chiesa che corre è una chiesa che smette di pensare di conoscere già le risposte: è una chiesa che si scomoda, che si alza, si mette in marcia, entra, guarda, osserva, dubita. Una chiesa che corre è concreta perché cerca e vuole risposte credibili, non dà per scontato quanto imparato da bambini.

Una chiesa che corre è anche una chiesa in cui si "corre insieme", "tutti e due": anziani e giovani, italiani e extranonsochecossa, buoni e cattivi.



La risurrezione, opera di Dio e rivelazione di un amore incondizionato

Il mistero della croce mostra Dio in tutta la sua debolezza di fronte al libero agire degli uomini. Ma, d'altra parte, mostra Dio anche nella sua onnipotenza. Perché la risurrezione è l'opera di Dio. Sdegnato dalla sorte toccata a Gesù, gli rende giustizia e testimonianza ridandogli la vita. Risuscitando Gesù, Dio interviene con potenza nel dibattito che lo riguarda. Gesù era dalla parte di Dio o era un impostore blasfemo? Risuscitando Gesù, Dio si schiera e si manifesta a fianco di Gesù. Risuscitando Gesù, Dio dice in qualche modo: «Ero con quest'uomo. Il suo spirito era il mio. Se volete sapere chi sono io, ascoltatelo; se volete sapere in che modo io amo, guardatelo». Così, la risurrezione è rivelazione di Dio. Risuscitando Gesù, Dio si rivela: manifesta chi egli è, comprovando il suo legame unico di paternità a Gesù. È da questo che i cristiani sono giunti a riconoscere Gesù come Figlio di Dio.

Qui si è evidentemente molto lontani da certe teologie sacrificali, che fanno della sofferenza il prezzo da pagare per ottenere la salvezza e ritrovare la benevolenza di Dio. Qui, invece, è Dio stesso che, rispettando fino in fondo la libertà umana, salva dalla sofferenza e dalla morte un uomo che si è reso vulnerabile fino a morire a forza di amare, senza mai cedere al male.

Se Dio si è rivelato così nella persona di Gesù Cristo, allora si può dire che Dio, come lui, ama in modo incondizionato. Le nostre immagini spontanee di Dio si trovano radicalmente rovesciate. Spontaneamente, infatti, conserviamo in noi l'immagine di un Dio remuneratore, che ricompensa i giusti e punisce i cattivi. Questa immagine di un Dio remuneratore il vangelo la fa a pezzi. Ciò che Cristo rivela dell'amore di Dio, è che esso viene dato gratuitamente e incondizionatamente prima ancora che noi abbiamo fatto una qualsiasi cosa. Non possiamo meritare l'amore di Dio. Esso viene dato in ogni caso. Impossibile, dunque, spegnere l'amore di Dio per noi! Impossibile sfuggirvi. Nulla ci può separare dall'amore di Dio,

(Continua a pagina 3)

35 anni da ... Lupi!

Continuiamo a presentare le branche che compongono il gruppo scout Modena 5, in occasione dei festeggiamenti per i 35 anni dalla sua fondazione, nel lontano 1984.

Dopo lo scorso articolo sul clan "MosaiKlan", oggi è il turno dei Lupetti, in particolare del branco "Fiore Rosso". Nell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, l'associazione giovanile di cui facciamo parte) esiste un gruppo (o meglio, una Branchia) dedicata ai bambini tra gli 8 e i 12 anni, che mira a fondare quella che sarà la loro vita scout.

Si pongono le basi necessarie per sviluppare i valori scoutistici, conditi di giochi, attività leggere e racconti basati sul "Libro della giungla" (adattato dall'omonimo romanzo di Rudyard Kipling) per far fruire gli insegnamenti anche ai più piccini. Insomma, molte attività ruotano intorno al concetto di "gioco", che si concretizza nel saper seguire e rispettare regole precise, saper perdere e saper vincere, giocare di squadra e per la squadra. Fondamentale è la creazione del clima di "Famiglia Felice" da parte dei capi unità nella comunità, anche mediante l'utilizzo dei nomi legati all'ambientazione, all'interno della quale ognuno è fratello e sorella di ogni altro lupetto.

Il week end del 6 e 7 marzo noi lupi del branco Fiore Rosso ci siamo recati a S. Agata Bolognese per una caccia (così si chiamano le nostre uscite) di due giorni.

Dopo aver sistemato gli zaini all'interno della canonica della parrocchia, siamo andati subito al parco per giocare tutti insieme e svolgere quelle che si chiamano Prede (impegni concreti e verificabili, atti a migliorare se stessi, che rientrano nel contesto della Progressione Personale).

La sera ci siamo cimentati nel fare la pizza che si è rivelata molto buona. Dopo una bella dormita ci siamo recati nella Parrocchia del paese per la Messa e siamo ritornati a casa al termine di un bel pomeriggio di attività divertenti.

Guido e
Matteo C.

(Continua da pagina 2)

neppure il nostro peccato, poiché la benevolenza di Dio consiste nel volgersi verso il peccatore come il buon pastore che giunge a rischiare e a dare la sua vita per lui.

Beninteso, se non ci è possibile spegnere l'amore di Dio per noi, ci è però possibile, per quel che ci riguarda, sottrarci a esso. L'inferno, da questo punto di vista, è uno stato in cui ci possiamo mettere da noi stessi «rinchiudendoci» in esso. L'opera di Dio, quindi, non consiste nel minacciarci l'inferno né nel metterci dentro di esso, ma nel farci uscire da esso. Si è usato e abusato, nella storia della Chiesa, di un Dio che castiga con le pene dell'inferno. In questo sta forse la degenerazione più eclatante del cristianesimo; quella di aver fatto di un Dio di amore un essere mostruoso capace, in una violenza estrema, di infliggere una tortura eterna a dei poveri mortali, ai suoi propri figli rinnegati per sempre. In questo modo si sono imprigionati i cristiani nella paura e si è fatto di Dio, che si definisce amore, un essere immondo e alla fine non credibile. Il Dio del vangelo, in realtà, non vuole e non mette nessuno nell'inferno. Al contrario, in Gesù Cristo, Dio è disceso agli inferi per rotolarne la pietra. Così, si potrebbe dire in modo immaginoso, Dio trascorre la sua eternità a mantenere aperte le porte dell'inferno, affinché i suoi abitanti ne escano fuori. La sua opera sarà compiuta, lo speriamo, quando l'inferno, per la sua grazia e per un libero assenso degli uomini, sarà vuotato di tutti i suoi abitanti.

La giustizia di Dio esiste certamente. Ma è una giustizia che non è mai vendicatrice o vendicativa. La giustizia vendicatrice rende male per male. La giustizia di Dio non è di questa natura. Essa non può fare il male. È una giustizia riparatrice che chiama, nella verità, a risanare la vita laddove è stata ferita. Facciamo un esempio nel campo della vita umana. Se siete genitori e vostro figlio fa del male, prima di tutto voi direte: «Guarda il male che hai fatto e il torto che hai causato». È la prova della verità. Poi, gli chiederete di riparare il male per quanto possibile. È una questione di giustizia. Ma, nello stesso tempo, gli direte di nuovo che lo amate. È una questione di misericordia. Infatti, sarebbe proprio perverso da parte dei genitori dirgli: «Ti amerò di nuovo, ma soltanto quando avrai riparato». L'amore non è legato alla riparazione desiderata. L'amore è dato, in ogni caso, gratuitamente. La stessa cosa è per quanto riguarda il giudizio di Dio: esso unisce verità, giustizia e misericordia. La giustizia di Dio, infatti, fa la verità. Esso invita a guardare in faccia le cose e a riparare per quanto possibile il male che si è potuto commettere. Ma questa giustizia di Dio è anche, da parte a parte, misericordiosa. Ciò vuol dire che l'amore, in ogni caso, rimane offerto in modo incondizionato, oltre ogni sforzo di riparazione. In questo senso, l'immagine della bilancia per rappresentare «l'ultimo giudizio» è profondamente pagana. Nella prospettiva evangelica, l'ultimo giudizio non è uno spauracchio destinato a farci paura. Esso è buona notizia di un amore dato incondizionatamente. E se da parte nostra ci deve essere uno sforzo di purificazione, è quello, molto semplicemente, di adeguarci alla grazia che ci è offerta.

André Fossion, *Il Dio Desiderabile*

Un grande ringraziamento da parte della Caritas di San Lazzaro

Due domeniche fa abbiamo devoluto le offerte domenicali alla Caritas della nostra parrocchia. Considerando sia le offerte spicciolate sia quello che era nelle buste, abbiamo raccolto complessivamente 1232€. È un buon risultato – circa tre volte tanto quello che si raccoglie in una normale messa domenicale – e di questo vorremmo ringraziare tutta la comunità. Ciò che raccogliamo è utilizzato interamente per le necessità dei poveri, che come sapete sono ogni giorno di più.

Grazie ancora!

I membri della Caritas di S. Lazzaro

S. Pio X



Avvisi

Sabato 20 aprile – Sabato Santo

ore 9.00: lodi mattutine in Chiesa grande a S. Lazzaro

Non c'è la S. Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco

ore 15.30-18.30: Confessioni in Chiesa a S. Pio X

ore 21.00: Veglia Pasquale

Domenica 21 aprile – Domenica di Risurrezione

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

ore 18.30 Vespri della sera di Pasqua

Lunedì 22 aprile – Lunedì dell'Angelo

ore 11.00 S. Messa

ore 19.00 S. Messa

Martedì 23, Mercoledì 24, Giovedì 25, Venerdì 26

ore 19.00 S. Messa

Sabato 27 aprile

nel pomeriggio: ritiro dei ragazzi che riceveranno la Cresima

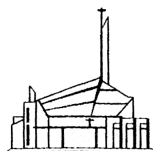
ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco

ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 28 aprile – Domenica in Albis

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

ore 18.00 Adorazione e Vespri



s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 21 aprile – Pasqua di Risurrezione

Ore 9.00 e 11.15: messe di Pasqua

Lunedì 22 aprile – Lunedì dell'Angelo

Partenza dei ragazzi del reparto per il S. Giorgio di Zona

Ore 11.15: messa in Chiesa grande

Martedì 23 aprile

Ore 19.00: messa feriale con preghiera per i malati della comunità

Mercoledì 24 aprile

Ore 19.00: messa feriale

Giovedì 25 aprile non ci sarà la messa feriale

Venerdì 26 aprile

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: lectio divina per adulti in cappella

Sabato 27 aprile

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 28 aprile – Domenica in Albis

Ore 9.00: messa festiva

Ore 11.15: messa festiva con battesimi

Dopo la messa i ragazzi di IV e V corso si fermeranno per un pomeriggio in parrocchia

Ore 21.00: incontri di noviziato e di clan

Nel mese di maggio il rosario si reciterà:

- *Nei giorni feriali (lunedì-venerdì) alle 21 presso le suore del S. Cuore*
- *Da lunedì a giovedì, in cappella alle 18.30*
- *Il venerdì alle 21 ci sarà una preghiera mariana per ragazzi in Chiesa grande*

